

Roma, 25 luglio 2008

Presidenza del Consiglio dei Ministri
On. Gianni Letta

On. Altero Matteoli
Ministro dell'infrastruttura e dei Trasporti

Sen. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro

p.c. Conferenza Stato Regioni

Confservizi

Confindustria

Oggetto: vertenza per il contratto unico della mobilità.

Il giorno 9 maggio u.s. per quattro ore e lo scorso 7 luglio per ventiquattro ore il trasporto pubblico locale e l'intero sistema ferroviario si sono fermati per protestare contro la mancata apertura del tavolo negoziale per il contratto unico della mobilità.

I gravi disagi per i cittadini sono ancora più pesanti se si pensa che sono provocati, nostro malgrado, dalla persistente negazione della discussione da una parte del fronte datoriale.

Tale posizione di chiusura appare incomprensibile alla luce dell'allegato verbale di incontro del 21 novembre 2007, sottoscritto da tutte le parti sociali interessate presso il Ministero del lavoro.

Il 21 febbraio 2008 le rappresentanze sindacali unitarie del trasporto pubblico locale, del trasporto ferroviario e dei servizi connessi hanno varato le linee guida di piattaforma per un unico contratto, strumento di regolazione dei processi di liberalizzazione del settore.

Non sono accettabili oggi strumentali affermazioni di aumento di costi che si determinerebbero a causa del nuovo contratto e che, a seconda della voce di provenienza datoriale, a volte sono stimati al 5,5-7% ed altre addirittura al 25%.

Il Sindacato ha avanzato una proposta di innovazione, utile al sistema ed alla sua esigenza sempre più urgente di riforma, all'interno di un quadro certo di regole e di risorse.

E' di tutta evidenza, laddove ce ne fosse stato ancora bisogno, quanto sia importante il rilancio del trasporto pubblico nel paese alla luce della pesante situazione determinata dai continui aumenti dei

prezzi petroliferi. Il contratto unico può e deve favorire un processo di riforma e di gestione regolata e condivisa dei processi di liberalizzazione.

Il Sindacato è stato costretto a due scioperi pesanti solo per ottenere l'apertura delle trattative, probabilmente non è mai successo e, sicuramente, l'atteggiamento di assoluta deresponsabilizzazione di chi costringe il paese a sopportare questi disagi non aiuta la risoluzione del problema, alla luce del persistere delle posizioni di diniego.

Dopo l'ultimo sciopero il Sindacato chiede quindi un autorevole intervento del Governo affinché si superi la situazione di stallo determinatasi che, per quanto ci riguarda, non potrà che avere, altrimenti, una prosecuzione conflittuale che non auspichiamo.

Certi di un riscontro salutiamo distintamente.

I Segretari Generali